

# Come eravamo

Come per ogni anniversario illustre, per queste *nozze di brillanti* tra l'Istituzione e Polizia Moderna, 75 anni di pubblicazioni e di narrazioni ininterrotte, abbiamo pensato di ridare luce e leggibilità ad alcune pagine "datate". Di volta in volta saranno commentate da giornalisti e storici che ci restituiranno il loro punto di vista



di **Marino Bartoletti\***

**L**o ammetto, come poliziotto ad honorem, sono decisamente di parte. Ma quando, nello sport, vedo una divisa cremisi sento vibrazioni che in altre occasioni non provo. Soprattutto negli ultimi tempi: da quando – per tantissimi motivi – ammirando i “nostri” ragazzi si ha la percezione plastica di una meravigliosa contemporaneità. Una contemporaneità che è perfetto sinonimo di inclusione: e, allo stesso tempo, perfetto contrario di discriminazione. Un messaggio potente che arriva dai campi di gara, dove l'esempio si fa fortissimo. Dove l'essere “poliziotto sempre” diventa ancora più importante!

Rivedere le immagini di “Polizia Mo-

derna” dedicate alle Fiamme oro per festeggiare il loro settantesimo compleanno è come sfogliare un inedito, ma bellissimo libro di storia. Specialmente per me che ho messo lo sport – inteso soprattutto come cultura sportiva – al centro della mia vita (non solo) professionale. Il bianco e nero è affascinante: ma il colore abbaglia. Perché ritrae in una copertina, una pattuglia di ragazzi che la storia l'hanno fatta e condivisa proprio in un momento in cui questa – nel nostro Paese – è passata dagli stadi, dalle pedane, dalle piste, dalle piscine. E certamente non ha fatto meno rumore.

Parlo ovviamente delle Olimpiadi di Roma che, per quanto mi riguarda –

e per quanto poco possa interessare – sono state un momento fondante e decisivo della mia formazione, ma che soprattutto sono state il grande volano del riscatto di un'Italia messa in ginocchio dai suoi stessi errori. La Comunità internazionale ci aveva quasi sfidato, raccogliendo non certo all'unanimità la nostra coraggiosissima richiesta di organizzare quei Giochi. Ma noi accettammo e stravincemmo la sfida mostrando il nostro volto più bello: quello della creatività applicata alla voglia di riscatto e alla serietà. E grazie a quella meravigliosa esibizione di italianità perfetta il Mondo tornò a guardarci con rispetto e ammirazione.

Loris Lollo, nel suo articolo, parla giu-

DOPO LA FIRMA DELLA CONVENZIONE COL C.O.N.I.

LO SPORT NEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

È stata firmata nei giorni scorsi dal Capo della Polizia e dall'Avv. Onesti, Presidente del C.O.N.I., apposita convenzione per una sempre maggiore diffusione dello sport nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Essa segue analoghi accordi stipulati dal C.O.N.I. con le altre Forze Armate, che hanno trovato la più favorevole eco nella opinione pubblica poiché si è voluto vedere nell'avvenimento l'ingresso dello sport a «vele spiegate» anche nel campo rigoroso dei militari.

In effetti alla base di tutto è per la conquista di risultati di rilievo si è avvertita la necessità di «muovere» attivamente le masse e quindi sulle Scuole e sulle Forze Armate si sono riposte le più legittime speranze degli organi responsabili, per la creazione di vivai dai quali attingere nuove possibilità di rinnovamento degli atleti e fresche energie da impiegare nelle attività agonistiche nazionali e internazionali.

L'aiuto del C.O.N.I. renderà pertanto possibile, ove non manchi il maggior impegno di tutti, di realizzare gradualmente anche nelle nostre file un piano di attività che non tenda soltanto alla soddisfazione di risultati spettacolari ma sia diretto soprattutto a gettar il lievito delle più sane discipline sportive da rendere accessibili al più gran numero di dipendenti per il potenziamento e la esaltazione di quelle qualità fisiche e morali, in essi indispensabili, e che possono portare ad un effettivo miglioramento del servizio.



— sport alpini e invernali;  
 — nuoto e motociclismo;  
 — equitazione.

Per ognuna delle suddette discipline possiamo fissare i seguenti punti:

**Atletica leggera**

È il comune denominatore che serve da base di partenza per la pratica di ogni sport ricreativo ed agonistico e per elevare il tono fisico della massa.

È necessario però che ogni Scuola ed ogni Reparto (alludiamo per ora ai Reparti Mobili e Celery) dispongano della necessaria attrezzatura per una sessione atletica e cioè di: qualche disco (da 2 chili, 1 chilo e mezzo, 1 chilo);

qualche giavellotto di allenamento (bamù del peso di gr. 450) e da gara (peso grammi 800); un paio di martelli (peso chilogrammi 7,257); qualche palla di ferro, da allenamento (kg. 4-5) e da gara (kg. 7,257); ritzi per il salto in alto e per il salto con l'asta, qualche asticella e qualche asta per il salto con l'asta; qualche ostacolo, in legno, per allenamenti, per le corse sui mt. 110, 200 e 400.

Sono questi gli attrezzi indispensabili per l'esercizio della atletica leggera che può essere svolta, ove non si disponga di un impianto regolare (sempre però consigliabile, chiedendo magari ospitalità ad altri Enti militari o civili) anche, a titolo pre-

paratorio, su qualche prato o spiazzo adatto.

**Atletica pesante**

Essa comprende le specialità del sollevamento pesi, lotta greco-romana, judò.

Premessa indispensabile per l'efficienza di tali attività è una palestra od un locale sufficientemente attrezzato per esercizi preparatori di atletica, una pedana ed il bilanciere e il sollevamento pesi e il tappeto e materassi per la lotta libera e lo judò.

Per l'impiego di tali attività è sempre necessario sottoporre gli atleti ad accurata visita medica e disporre di un allenatore federale o di specialità oppure di capace istruttore del Corpo.

È consigliabile, siccome non richiede particolari requisiti fisici ma è facilmente estensibile alla massa, favorire soprattutto la diffusione dello judò che è basato sui principi di destrezza e abilità tecnica.

Ogni Scuola e ogni Reparto Mobile e Celere dovrebbero disporre pertanto di apposite materassi da sistemare in locale adatto.

Unitamente all'atletica pesante va incoraggiato, almeno fra gli elementi più dotati, anche l'esercizio del pugilato che è uno sport che sviluppa non solo il coraggio e la rapidità della decisione ma anche il senso della disciplina e dell'autocontrollo. Esso va inteso e sviluppato come arte della difesa.

A sinistra, il capo della Polizia, Giovanni Carcaterra e il presidente del Coni, Giulio Onesti, firmano la storica convenzione che renderà i Gruppi sportivi della Polizia di Stato una delle colonne portanti dello sport italiano. Sotto, la copertina del numero di settembre/ottobre 1960 con gli 8 medagliati cremisi alle Olimpiadi di Roma.



Gli otto atleti della Fiamma d'Oro che hanno dato all'Italia prestigiose vittorie ed affermazioni ai Giochi della XVII Olimpiade di Roma in piedi: la Guardia di P.S. Dante Bardi, Giuseppe D'Alino, Brunello Sonelli (Medaglia d'Oro pallanuoto), Livio Berruti (Medaglia d'Oro m. 200 piani), Giulio Saraucci (Medaglia di Bronzo pugilato cat. medio massimo), in ginocchio: Amadeo Ambrogi (Medaglia d'Oro pallanuoto), Francesco La Motta (Medaglia d'Argento canoa C2) e Sebastiano Mammì (Medaglia di Bronzo sollev. pesi cat. piuma).

**Caramelle** *Heller*

stamente di un'Olimpiade "come De Coubertin la sognò e non vide pienamente". Probabilmente - anzi certamente - la "più bella Olimpiade del secolo". E di quell'evento i poliziotti in azzurro furono magnifici protagonisti come dimostra plasticamente quella copertina in cui l'oro, l'argento e il bronzo brillano nella stessa maniera (e, anche se non si vede, "brilla" la partecipazione collettiva in tantissimi altri sport). Certo, fra pallanuotisti, pugili, lottatori, canoisti e sollevatori di pesi è impossibile non notare la gentilissima fi-

gura di Livio Berruti che, col "pompierone" Nino Benvenuti, fu davvero il simbolo vincente di quell'edizione: in rappresentanza di una generazione di ragazzi che la guerra aveva segnato, ma certamente non piegato. E che lo sport aveva portato sulla strada migliore.

Berruti, fra tanti "figli del popolo" proveniva dalla buona borghesia torinese. Scelse con gioia di appartenere alle giovani "Fiamme oro" perché se ne sentì rappresentato. E onorò quel senso di appartenenza, fatto di compostezza, di cortesia e di serietà, ma an-

che di tanta grinta al momento giusto, con una delle vittorie più iconiche mai ottenute in oltre un secolo di Olimpiadi (era la prima volta che un europeo vinceva - anzi dominava - i 200 metri davanti agli imbattibili americani).

Ho buoni motivi per credere che anche le prossime Olimpiadi ci daranno parecchie gioie: e motivi ancora più grandi per ipotizzare che queste gioie avranno i colori delle Fiamme oro (soprattutto nell'atletica).

E allora buon compleanno ragazzi azzurro-cremisi. Buon compleanno "Polizia Moderna". Oltretutto il 75 è un numero che, chissà perché, mi sta terribilmente simpatico. ❖

\*giornalista e scrittore

1954-61

Scuola Alpina per la Polizia  
Frontiera

ALLA LUCE DEI PIÙ ALTI VALORI DELLA XVII OLIMPIADE DI ROMA

LE FIAMME D'ORO IN MAGLIA AZZURRA

Tutti e ventinove gli atleti del Corpo delle Guardie di P. S. chiamati a difendere i colori d'Italia nel più grande campionato agonistico del mondo si sono battuti con estremo impegno perfettamente consapevoli delle responsabilità morali a ciascuno affidate

di Loris Lotti



A tutti gli atleti - di differenti nazionalità - ha indolentemente consegnato nel medesimo impiego ed in una stessa cerimonia, il fiammifero che accenderà la fiamma olimpica. In alto, il fiammifero accende la fiamma olimpica. In basso, il fiammifero accende la fiamma olimpica. In basso, il fiammifero accende la fiamma olimpica.



Una delle fiamme olimpiche che vengono portate durante la celebrazione delle Olimpiadi. In alto, il fiammifero accende la fiamma olimpica. In basso, il fiammifero accende la fiamma olimpica.



CONOBBI la melanconia e mi piacque. De Mussat poteva essere di questo avviso. Egli non seppe infatti di giovani atleti e non i valori coraggiosi del Giuochi di Roma. Io, con voi che mi seguite, ho visto l'Olimpiade romana. L'ho fatta, professionalmente: correndo da un capofila all'altro della città assolutamente sprovvista d'ogni e qualsiasi giorno del genere, concedere giustificazioni alle renome, agli indugi, perché a loro non danno regole le Ipnotypes che hanno fame di pombio. Perché a loro non danno regole le Ipnotypes che hanno fame di pombio. Perché a loro non danno regole le Ipnotypes che hanno fame di pombio.



La squadra italiana di Lino Bressani nel 200 m. piani, percorsi nel tempo di 23"5/10, eguale al record mondiale della distanza. L'impresa sportiva, preceduta da un tempo di 23"5/10, eguale al record mondiale della distanza. L'impresa sportiva, preceduta da un tempo di 23"5/10, eguale al record mondiale della distanza.

FIAMME D'ORO IN MAGLIA AZZURRA

Cominciamo dalla più alta. Iniziamo certo a lodare il cielo. Poi non la facciammo venuta dal monte che sovrasta l'Alto. E partecipiamo, con vincere, siamo onesti - ad i vincitori. Specie se si agiti della speranza assoluta, si accomunano, con il stato nel nostro caso, dieci "arresti" e tredici "benni", cioè una corte d'onore numerata e svenante.

Ma le ultime Olimpiadi hanno detto anche altro. Che speriamo la soddisfazione contrastante, ed almeno esultano da essi. Perché la "madre" Olimpica non hanno ancora il tempo, le che tutti venivano, allora, intanto subito a rimpiangere con come ancora piangono le fanciulle del tempo alquanto delle Cortisidi la storia aerea che mand accioglie hanno rubato e discolato sul nulla.

Ho melanconia delle Olimpiadi. E di questa melanconia non sono atterrate per facile. Merito a chi ha bene sperato. Sinceramente vorrei che questa rivista, altro verso altra tentata, altro tentativo di gesti possibili, la convenienza personale avrebbe estrinseca al letto, allora. Ad ogni modo



La Guardia Lombarda Mori

di certo, credetemi, che morto va alle "Fiamme d'Oro" - atleti, istruttori, dirigenti - perché tutti i "eremiti" di riferimento nell'evento olimpico, hanno operato non solo bene ma addirittura benissimo. Perché a fianco di coloro che nel campo di gara hanno giurato in pieno rispetto del verbo democratico, sono stati altri che questa onorifica trascurato hanno addirittura superato. Balzando su quei pozzi dove solo può accedere chi vanta privilegi di certi ammalati, sono stati altri che questa onorifica trascurato hanno addirittura superato.



La Guardia Pietro Maraschi

Il polacco Pietrzykowski ha indovinato, ai posti ben a'intende, la corsa di Baraschi, verso l'alto in "suo modo" di pugilato. Ma nessuna critica, almeno tecnica e di volontà, può muoversi al "eremita". Che, invece, ha combattuto e galantemente riconfermato i suoi saluti al combattente di eresia, favorevole di eresia, favorevole di eresia, favorevole di eresia.



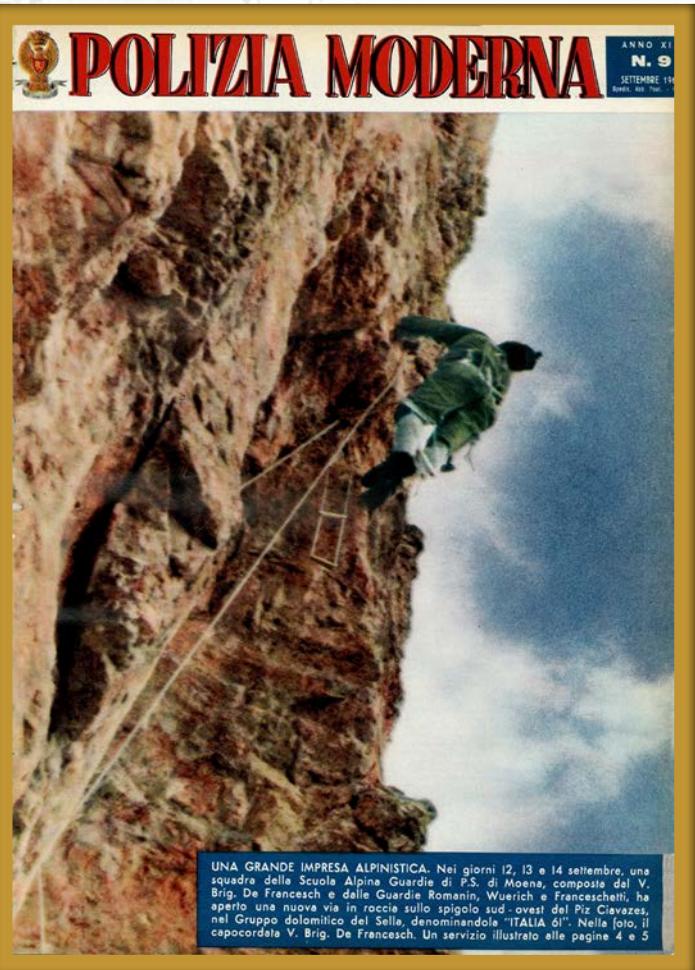
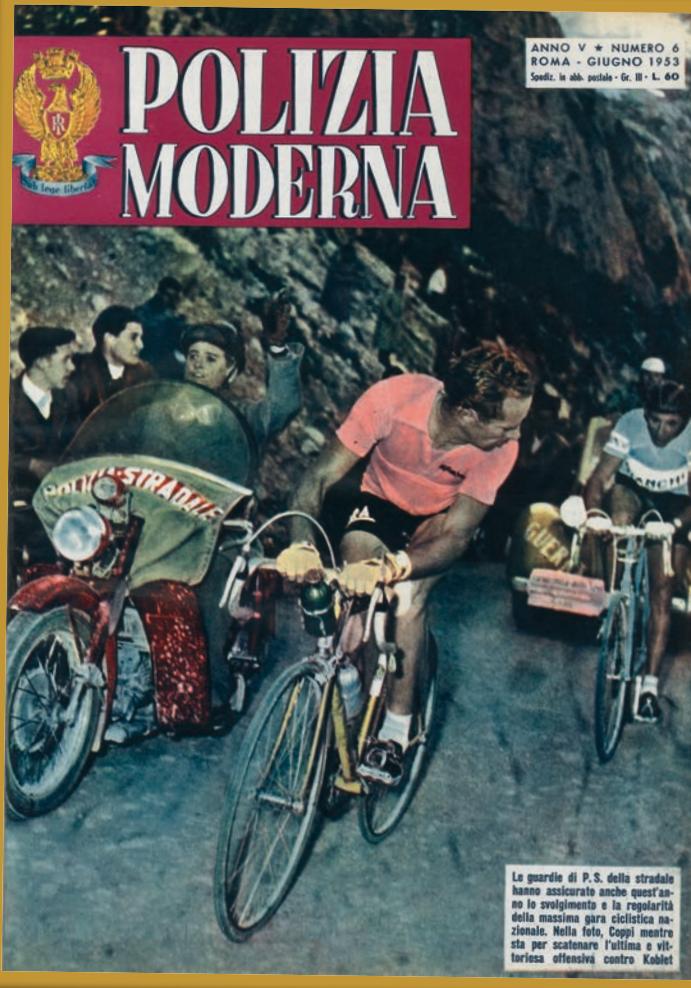
Cominciamo dalla più alta.



Le Fiamme d'Oro Scudone Maresca. Medaglia di bronzo nel sollevamento pesi, primo. Il foto della serie, che si trovano a contrastare il suo scudo di elevazione solido. Fu l'ultimo, Maresca ha occupato, con Kg. 110, il primato olimpico della serie. Significativa affermazione ha avuto (fino a oggi) la Guardia Lombarda Mori, una squadra nei fatti formata dal primo (due) e dal secondo (due) della Guardia Pietro Maraschi, il quarto (due) e il quinto (due) del 1950, formata, nell'anno successivo, dal primo (due) e dal secondo (due) della categoria.



Lo sport ha sempre trovato spazio su "Polizia Moderna" anche prima della nascita delle Fiamme oro: in basso la copertina di giugno 1953 con il "campionissimo" Fausto Coppi al giro d'Italia, sotto una foto con dedica di Gino Bartali pubblicata a giugno 1950. A destra, la copertina di settembre 1961 dedicata all'apertura di una nuova via alpina e, in basso, un articolo del maggio 1953 che riporta i successi degli atleti poliziotti.



**LO SPORT** IN VALPANTENA ALLA CORSA ALPINA "ODINO BOMBIERI"

### ALTRI SUCCESSI DELLE GUARDIE DI P.S.

Gara nazionale di corsa alpina e mondoglia d'oro Odino Bombieri a Lago Valpantena (Verona) 19 aprile 1953. La squadra della Scuola Alpina che ha partecipato al trofeo, classificandosi l'assoluta nella categ. militari.

La guardia di P.S. Giuseppe Martinelli sta per giungere al traguardo dopo aver superato durante la sua magnifica corsa ben 12 concorrenti. A destra: ecco qui un personaggio della guardia di P.S. Arrigo Dell'isola lungo le rampe del monte Yvenon (alt. 1501), marciava ancora 4 km. per giungere all'arrivo.

